

# EDITORIALE

## STATISTICA PUBBLICA E BILANCI

Pau Origoni

Ufficio di statistica (Ustat)

È tempo di bilanci per la statistica pubblica ticinese. Nel 2015 saranno infatti diverse le occasioni per riflettere criticamente sulle attività nel nostro settore. Da un lato, giunge a termine il Programma della statistica cantonale 2012-15, dall'altro diventa possibile iniziare a tirare le somme sul nuovo Censimento federale della popolazione, una delle principali novità del campo negli ultimi anni.

Nel primo caso un bilancio dettagliato è obbligatorio, perché così prevedono le basi legali, ma pure doveroso per assicurarsi che la statistica rimanga al passo con i tempi e continui a rispondere efficacemente alle esigenze dei cittadini. Un bilancio che servirà da base per costruire e immaginare gli sviluppi da qui al 2019.

E qual è l'esito di questo bilancio? Sarebbe chiaramente troppo difficile (nonché semplicatorio) dire che tutto va bene. Nel quadriennio la statistica ha fatto innegabili passi in avanti: lo attestano le pubblicazioni e i prodotti che compongono l'offerta dell'Ustat, un'offerta che è stata estesa e affinata. Lo attesta anche l'accresciuto coordinamento che il Programma e la sua rendicontazione annuale hanno apportato al sistema statistico, così come la maggiore implicazione dell'Ustat a molteplici livelli (dentro e fuori l'Amministrazione). Dal bilancio emergono però anche delle criticità e, conseguentemente, alcuni spunti per apportare dei miglioramenti: si pensa in particolare al sistema statistico e al suo coordinamento, che seppur accresciuto rispetto al passato, può ancora essere migliorato, ma anche e soprattutto all'offerta di dati. Nel periodo 2012-15 non è infatti stato possibile fare tutto quanto ci si era prefissi, specialmente sul fronte della creazione di nuove banche dati (ottenute dal collegamento di *datafile* statistici e amministrativi). Questo non significa che l'offerta di dati non si sia sviluppata, anzi.

Proprio in questo frangente ci sembra importante dedicare qualche parola al nuovo Censimento federale della popolazione. Come molti lettori ricorderanno, nel 2010 la statistica svizzera ha conosciuto una vera e propria rivoluzione. Dal classico Censimento della popolazione, che nonostante numerosi adattamenti veniva svolto in modo molto simile dal 1860, si è passati a un sistema modulare composto da più fonti che prevede una parte esaustiva, basata sui registri comunali degli abitanti, alla quale si accompagnano diverse indagini campionarie (Rilevazione strutturale, indagini tematiche e omnibus).<sup>1</sup> Proprio su questo fronte, nel momento in cui si è chiuso il primo ciclo completo di indagini tematiche, risulta possibile cominciare a tracciare un bilancio. I timori erano numerosi: il vecchio Censimento, seppur pesante da gestire e a cadenza decennale

(ormai inappropriata per descrivere la società svizzera e le sue evoluzioni), aveva il pregio di essere rassicurante. Incerti erano invece gli esiti dell'approccio campionario.

Pensiamo di poter dire che la scelta fatta dalla statistica federale sia invece stata vincente. La Rilevazione strutturale, soprattutto grazie alla possibilità di cumulare risultati di più anni (fino a cinque, anche se arrivano in questi giorni le prime banche dati triennali), ha comportato sì qualche perdita in termini di precisione (soprattutto per le piccole realtà comunali), ma ha aperto nuove possibilità analitiche, che sono ben dimostrate dai numerosi articoli che abbiamo presentato negli ultimi anni (due articoli di questo numero sono basati sulla Rilevazione strutturale). Le indagini tematiche sono poi delle vere e proprie miniere di informazioni su ambiti di interesse prioritario anche per la società ticinese: si pensa in particolare all'indagine tematica sulla salute, oggetto di due interessanti articoli proprio in questo numero di Dati, o a quella sulle famiglie, che sarà prossimamente al centro di diverse pubblicazioni.

Il buon risultato raggiunto dipende però anche dalla positiva adesione del Cantone al nuovo sistema. La qualità dei dati e il loro potenziale informativo si sono infatti rivelati interessanti anche grazie alla decisione del Cantone di raddoppiare (a proprie spese) i campioni. A queste condizioni, la scelta della statistica pubblica federale di basarsi sempre più sulle indagini campionarie risulta positiva, perché si estende notevolmente la portata informativa della statistica con indagini frequenti (in particolare la RS) e approfondite (le indagini tematiche), con un livello di precisione delle stime soddisfacente. Ci auguriamo che questa buona disponibilità si confermi anche in futuro.

Adesso, però, è ora di mettersi al lavoro per valorizzare il patrimonio di dati raccolti!

<sup>1</sup> Per maggiori informazioni si veda UST / Ustat (2010). Censimento 2010, registri e inchieste. Un'intervista al direttore dell'UST, dott. Jürg Marti. *Dati statistiche società*, 4, 85-88. Disponibile in [http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1607dss\\_2010-4\\_12.pdf](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1607dss_2010-4_12.pdf) (19.05.2015)